

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 27

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Püssee-ball che tera)

Inviare barzellette
poesie, disegni, tirat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Contrattacco polemico

«Poffare!» ci scrivono i Telefonisti del Rgt. . . , riferendosi a un telegramma da noi pubblicato due numeri or sono, nel quale i Gasisti del Rgt. . . spiegavano le loro ragioni circa una partita di calcio terminata per 1 a 1, e richiama il risultato di un precedente scontro terminato per 5 a 1 in loro favore, «poffare! Questa non la mandiamo giù! Nemmeno se il Branco nero o l'Augello cipi cipi ci pregassero in ginocchio! La seconda partita Telefonisti-Gasisti è terminata per 1 a 1. E va bene: ma, corpo di mille grante a mano, ma superiori fummo noi: il nostro giuoco levigato e aderente è inequivocabile: sfidiamo duemila acciarini spenti ad accendersi di colpo, se noi non diciamo la verità. E regaliamo un caffè con grappa a tutti i Gasisti se in un prossimo incontro ci vinceranno (s'intende: non un caffè con grappa per uno, ma uno per tutti...).

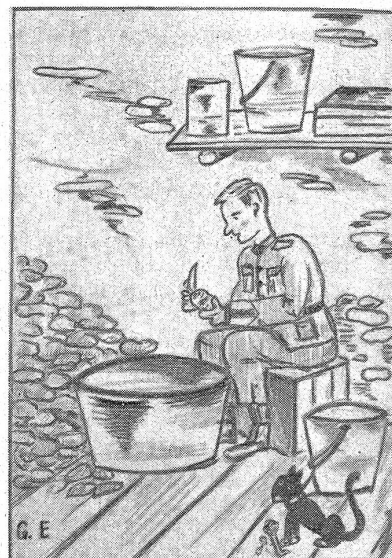
Ma la nostra superiorità scatta da un altro fattaccio. Gasisti, allarme! allarme! Iprite in vista! Qui ci siete. Voi l'avete detto, voi vi siete condannati. Voi avete affermato che la precedente partita tra noi e voi si era chiusa per 5 a 1 in

vostro favore! Bene bis; ci siete nelle reti tese dalla nostra astuta astuzia. Tutto ciò cosa dimostra? Cosa dimostra, Gasisti belli, Gasisti del mio cuore, cosa dimostra? Non dimostra cinque cose, no, e nemmeno quattro, e neanche tre, nè tantomeno due, ma, o signori, dimostra una cosa sola: dimostra che noi, noi, e non voi, siamo i vincitori. Perché infatti noi abbiamo fatto un progresso, uno strabiliante progresso, un progressone con la gobba, passando da una partita persa per 5 a 1 a una partita pareggiata, e cioè vinta. Una terza partita, progredendo con lo stesso ragionamento, sarà la vittoria anche ai punti. Questa è la verità, nient'altro che la verità (giurate! giuro). Questo è il dato di fatto, questo è il punto (e virgola), questa è la situazione (sul fronte), questo è il caso che vi sottopongo, o signori della corte.

Giudicate voi, giudicate. Noi telefonisti ci contentiamo di andarcene fischiet-tando il nostro inno:

Tiriam fili, fili tiriamo,
siam telefonisti olà,
siam bravi soldà.

Uno per tanti.»



... Consegnato a pelar patate... per aver reclamato che nella minestra se ne mettono troppo poche...

(Vignetta inviataci dal Fuc. G. E.)

BARZELLETTE

DELLA BRIGATA

L'INSAZIABILE. Due soldati fanno una gita in barca su uno dei nostri laghi. Uno di essi è rinomato per la sua voracità: viene chiamato «il più potente spazzabidun» della brigata. A un tratto questi appunto, che si chiama Helgoland, rimane silenzioso e meditabondo. Solo solleva di tanto in tanto gli occhi a guardare, quasi furtivamente, le montagne che circondano il lago. Il compagno, Pedrini, lo osserva per qualche tempo, poi stupito di questo suo atteggiamento, gli chiede:

— Che hai, Helgoland, ti senti male?
— No, ma quasi?

— Ma come, una pezza d'uomo come te, sentirsi male. Che ti è successo?

— Nulla mi è successo; ma un pensiero mi ha attraversato la mente che mi fa rabbrivire...

L'altro lo guarda ancora più preoccupato. Ma Helgoland, aprendosi finalmente; e alzando le braccia quasi in segno di adorazione, esclama:

— Che bellezza, se queste montagne fossero polenta, che bellezza! Che bellezza se il lago fosse latte! Che paciada!

Pedrini si rimette a posto e scoppia in una risata. Poi fa:

— Se tutte queste montagne fossero polenta e il lago latte, ne daresti un poco anche a me?

E l'altro: — Se ne avanzo!

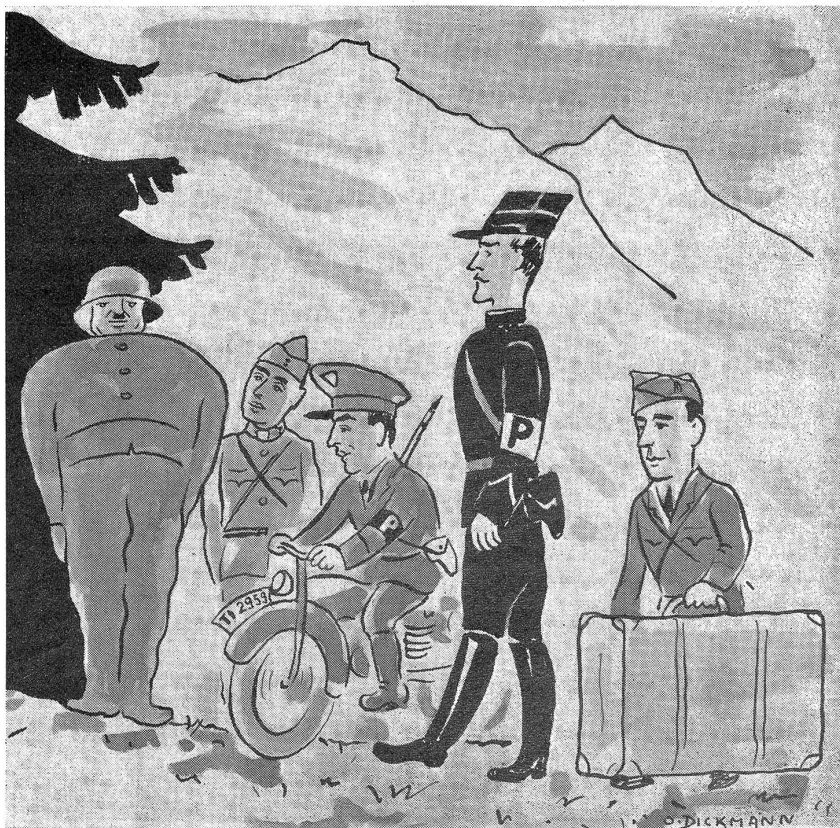
★

ALLA STAZIONE. Incontro, alla stazione, un mio camerata, Baroni. Ha indosso lo zaino e in spalla il fucile. Penso subito che se ne vada a casa, che abbia ottenuto un congedo. Perciò gli chiedo:

— Baroni, vai a casa?

E Baroni: — Vado a casa col morale, col fisico resto qui! (Era venuto alla stazione a portare lo zaino e il fucile di un camerata che, quello sì, si recava a casa in congedo.)

GALLERIA



La gendarmeria d'esercito mobilizza. (Disegno del Fuc. O. Dickmann.)